Anno I - N. 6 *TORINO, Dicembre 1920* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

PER LA VITA DI "VOCI FRATERNE,,

Eletti dal Consiglio Regionale Subalpino a determinare il contributo che le singole *Unioni ex-allievi,* devono corrispondere per la vita prospera e rigogliosa di « Voci Fraterne, » crediamo opportuno portare a conoscenza degli interessati che la *spesa* annua – finchè la tiratura oscilla da 7 a 10 mila copie – sarà di L. 2,40 per ogni abbonato.

Ogni Unione quindi si metta in grado di sostenere per il 1921 l'annuo abbonamento nella cifra determinata di L. 2,40 per ciascuno dei proprî associati. Il tempo utile per il versamento decorre dal 1° gennaio al 30 giugno, e ciascuna Unione lo effettuerà o direttamente o per il tramite del suo Segretariato Regionale, conformemente alle istruzioni che dal medesimo avrà ricevuto.

Crediamo anche opportuno che l'ultima mezza pagina del nostro mensile possa raccogliere annunzi e réclame di aziende esercite da ex-allievi, limitando gli spazi della pubblicità a cm. 1-2-3-5 di colonna, e alle seguenti condizioni: per 12 inserzioni di cm. 1, L. 60; di cm. 2, L. 110; di cm. 3, L. 150; di cm. 5, L. 250; — per 6 inserzioni di cm. 1, L. 35; di cm. 2, L. 60; di cm. 3, L. 90; di cm. 5, L. 130.

Nel *decorso* semestre l'amministrazione ha incontrato un debito di L. 7000; speriamo di coprirlo con un contributo generoso delle nostre Unioni che già abbonarono i proprî associati, in ragione di L. 1,50 per abbonato e con le spontanee obblazioni dei nostri colleghi più abbienti, volenterosi e zelanti dell'ideale per cui è nato e vive il nostro simpatico *Voci Fraterne.*

Torino — Dicembre 1920.

La Commissione:
AVV. PROSPERO BATTÙ - AVV. ANTONIO FABIANO
ALESSIO PRETTO

Stiamo **stampando** gli indirizzi di tutti gli aderenti alle singole Unioni ex-allievi, che si abbonarono a **Voci Fraterne.** Se qualche Unione desidera avere gli **indirizzi stampati** dei proprî soci si affretti a prenotarsi, indicando il numero delle copie che desidera.

NATALE!

Una famiglia di seimila lettori! Tale è la nostra che si raccoglie intorno a "Voci Fraterne,, e che presto sarà raddoppiata.

Care "Voci,, dite ai fratelli gli auguri dei padri e gli auguri dei fratelli.

Portate a tutti la benedizione la nostra famiglia di ex-allievi moltiplicata e rassodata nelle sue compagini organiche, possa segnare per tutti noi un aumento di cordialità, di sincera e salesiana solidarietà, di fattiva e pratica attività in ogni campo di bene.

Ricordiamo le purissime gio-



del terzo D. Bosco vivente, di D. Paolo Albera. Egli vi ama tutti coll'affetto che ereditò dal primo Padre e vuole in occasione del S. Natale dirvi la parola cristiana salesiana.

Sia lieta per voi e per tutte le vostre famiglie questa che è detta ed è veramente la primavera dei cuori. Come in primavera si ridesta la vita e sbocciano i fiori, così al sorriso divino del Nato in Betlemme, la vita spirituale vigoreggi nei vostri cuori e ai gentili fiori delle cristiane virtù corrispondano i più salutari frutti, perchè si avveri, anche per opera vostra, l'invocazione del Padre Nostro: "Venga il tuo regno.,,

Agli auguri paterni si uniscono non meno affettuosi e non meno cristiani gli auguri fraterni.

Possa questo Natale che vede ie dei Natali trascorsi in Collegio, la suggestiva Messa di mezzanotte, coi dolci, tradizionali canti pastorali, con le intime e quasi paradisiache gioie della Comunione. Altre gioie, non meno pure e cristiane, godiamo ora in seno alle nostre famiglie. Tuttavia il pensiero che migliaia e migliaia di nostri fratelli si raccolgono in questa solenne fra tutte le notti in quei medesimi banchi, davanti al medesimo altare, arrivi a noi come una carezza divina che coi ricordi passati porti la promessa e l'augurio del lieto avvenire.

In queste "Fraterne Voci,, tutti i segnati in fronte dal nome di D. Bosco, si scambiano la sincera promessa di vicendevole ricordo nelle preghiere per le Feste Natalizie, per il buon fine e miglior principio d'anno.

A proposito del distintivo

Concludendo una discussione.

Parole e carta sprecata? *Con tanto bisogno di lavoro, perdere il tempo a discutere sui distintivi!*

Nè carta sprecata, nè tempo perso.

Un primo frutto venne dalla discussione: molti presero la parola e dissero il loro pensiero. Ed è a questo che noi miravamo. Noi vogliamo che Voci Fraterne *siano veramente* voci *e non* voce, *siano* fraterne *e non* editoriali, *siano un coro, una sinfonia, una conversazione e non un a solo o una predica.*

Le conversazioni, (si sa) per farle e farle bene, bisogna incominciarle (verità di Monsieur de la Palisse). Ma per incominciare bisogna rompere il ghiaccio, e per rompere il ghiaccio bisogna che uno tiri la prima pietra o muova il primo passo.

Se per affiatarsi serve il parlar del vento e della pioggia, *benedetto sia il distintivo, col suo* Can Grigio *che operò il prodigio, che non deve più cessare.*

Il secondo frutto fu quello di presentare ai nostri lettori una sfilata di sentimenti e di affetti per D. Bosco che sono, già per se stessi, un'opera buona ed edificante; diremo anche noi: perchè D. Bosco sia evangelizzato, *cioè lodato e fatto conoscere, ben venga anche il pretesto!*

Entrando poi in merito alla discussione, ci pare di poter concludere così:

La cosa non è ancora chiara e matura. Limitiamola all'iniziativa delle singole Unioni quanto al distintivo da portarsi in pubblico; quanto invece a un distintivo unico per tutta la federazione in-

Rivista dei Giovani.

MENSILE.

Una bellissima notizia!

La nostra **Rivista** ha vinto la prova del fuoco e per soddisfare al desiderio di molti amici, diventa mensile per il 1921. Abbonamento L. 12.

Sarà una **Rivista:**

1) **Agile e svelta** per numero di pagine (48) e brevità di articoli.

2) **Varia e interessante** per abbondanza di argomenti e per la novella buona che non mancherà mai.

3) **Edificante e Confortante** per tutti gli esempi e le iniziative e le opere concepite in tutto il mondo nel nome di D. Bosco.

A tutti gli amici nostri:

1) **Una preghiera:** abbonarsi e far abbonare.

2) **Un invito:** mandare indirizzi per invio di saggi.

Rivolgersi per abbonamenti e saggi Corso Regina Margherita 176, Torino.

ternazionale..... vedrete dove andiamo a parare.

Riproduciamo a tale effetto due lettere; una del redattore, il simpatico Franchini e una di chi ha davvero... scoperto l'America (sul serio! Vedere per credere).

Ecco la replica di Franchini:

Il numero 4 di *Voci Fraterne* mi ha portato una gradita sorpresa. L'interessamento alla mia proposta, sia pure a traverso a delle critiche. Per verità c'erano anche dei plausi, e di questi ringrazio gli autori.

Ma veniamo alle critiche. Prima di tutto però una premessa. Io con la mia umile proposta non ho assolutamente inteso di scoprire l'America e nemmeno di aver trovato il talismano della fratellanza Salesiana fra gli ex-allievi. Bisogna quindi dare ad essa quel valore limitato che hanno le proposte del genere e conseguentemente non pretendere che il distintivo da me proposto, faccia, a differenza di tutti i distintivi di tutte le associazioni, dei miracoli. No, egregi colleghi, un *distintivo* non è un lasciapassare o una lettera credenziale o commendatizia o qualsiasi altro documento riservato, no! Un distintivo non è altro che un lembo di una bandiera sotto cui uno milita o una divisa che uno veste per essere riconosciuto dai proprii compagni, e niente più. Quindi se un individuo qualsiasi si presenterà ad un Collegio Salesiano o alla sede di una *Unione* fregiato del distintivo non sarà già in forza di questo semplice segno esteriore che gli verranno spalancate le porte ed offerto tutto ciò che desidera.

E veniamo alle obbiezioni che mi pare si possano così riassumere: 1ª Utilità del distintivo. 2ª Emblema o simbolo. 3ª Forma e obbligo di portarlo.

Utilità del distintivo. — Rimesso nei suoi giusti termini il valore del distintivo l'utilità di questo apparisce evidente come mezzo di puro riconoscimento che nelle svariatissime circostanze della vita può essere di utilità e mai di danno. Il collega Armando Cozzi nel numero precedente di *Voci Fraterne* ne ha data una dimostrazione. — Qualcuno propone di sostituire la *tessera* col distintivo, ma queste sono due cose distinte che si completano a vicenda, ma che non si elidono. Ciò che fa il distintivo non lo fa la tessera. Infatti il distintivo perchè abbia ragione d'essere, deve stare all'esterno, ossia visibile, ma la tessera io non credo si possa portare all'occhiello..... ed allora? Allora è evidente che la tessera ha un altro scopo come un altro scopo ha *l'Annuario-guida*, reclamato dall'avv. Pellizzari, e la cui formazione mi pare sia stata decretata all'ultimo Congresso di Torino.

Emblema. — Io non tengo troppo al simbolo di *Grigio:* mi piace per esempio anche il *bosco,* ma che il significato del miracoloso cane di D. Bosco, che la Provvidenza volle suscitare per difenderlo contro i suoi avversari, sia *puerile* e *poco decoroso,* come a qualcuno è piaciuto qualificarlo, mi sembra questo un giudizio alquanto avventato, perchè alla stessa stregua bisognerebbe trattare il cane che trovasi nelle immagini di San Domenico, l'asino in quelle del Presepio e, peggio ancora, il porco in quelle di S. Antonio Abate.

Che poi questo simbolo possa esser gradito ai cacciatori ed ai poliziotti non vedo perchè possa far dispiacere all'egregio Dr. Burlando. Circa il distintivo con sole iniziali (come quello di Milano) a me non pare assolutamente pratico, sia perchè nella presente abbondanza di distintivi le iniziali possono decifrarsi in vario modo, sia perchè le iniziali senza simbolo poco si adattano ad essere internazionalizzate, e poi infine perchè esse non si prestano ad essere subito e con relativa sicurezza comprese.

Forma e obbligo di portarlo. — Nella mia proposta dicevo di fare un bottoncino da mettersi all'occhiello, ma con ciò non escludevo che oltre a quella forma, si potesse, il distintivo, riprodurlo in altre forme, come, a mo' d'esempio, su medagliette d'argento e magari d'oro (beati i compratori) ma aventi sempre da una parte il distintivo in ismalto colorato uguale a quello del bottoncino (*trattandosi di medaglie,* dall'altra parte si potrebbe anche imprimere l'effigie di Maria Ausiliatrice o di D. Bosco.) Mi piacerebbe anche riprodurre il distintivo, nelle sue caratteristiche, sopra dei gemelli per polsi e spilli da cravatta.

In questo modo il collega Burlando deve riconoscere che se al sacerdote, all'onorevole, al magistrato, alla persona anziana, ecc. eec., non è dato portare il bottoncino all'occhiello, non gli è certo vietato di mettere una medaglietta alla catena del braccio o dell'orologio (l'onorevole c'è abituato) o almeno dei gemelli ai polsi; è soltanto questione di volontà. Sì, amico avv. Pellizzari, il portarlo o il non portarlo non deve dipendere che dalla propria volontà; non ci deve essere *obbligo* ma *desiderio* di portarlo; chi questo desiderio non sente, vuol dire che non ne ha compreso il valore.

A chi ha osservato che ci sono troppi distintivi, faccio rilevare che ognuno porta quello che più gli piace e che d'altro canto non è detto che tutti i nostri colleghi siano inscritti alla Gioventù Cattolica, al Partito Popolare ecc.

Concludendo mi compiaccio dell'interesse che ha suscitato in molti colleghi la proposta del distintivo e per cominciare a tradurre in pratica la proposta medesima io proporrei di fare così: Ciascuna Unione o Circolo, in una delle sue riunioni presenti la proposta in questi termini: 1° Si deve istituire il distintivo nazionale dell'allievo Salesiano. (Salvo proporne l'internazionalizzazione al venturo Congresso?) 2° In caso affermativo, come deve essere?

Ogni Unione o Circolo farà le proposte che crede e le invierà al Consiglio Nazionale, il quale deciderà il da farsi in seguito a questo *referendum*. I voti, se non le risposte, dovranno venir pubblicati in *Voci Fraterne*.

VALFRÈ FRANCHINI.

Ed ecco la proposta dello scopritore dell'America, il nostro vero Cristoforo Colombo, o Archimede. Egli ha trovato.

Seguo con speciale interressamento, e giustificata curiosità, la gara di giudizi, di cui, ex-allievi anche eminentissimi, danno largo saggio nel periodico *Voci Fraterne* circa la scelta del distintivo di cui dovrebbero fregiarsi gli aderenti alla nostra unione. — Fa in vero piacere, vedere questo intenso lavorio di cooperazione; tutti buoni amici animati dall'unica idea di trovare un giusto simbolo della nostra sicura fratellanza, stretta da vincoli sacri, e da ideali cristianamente sublimi. — Pure apprezzando tanta buona volontà, dichiaro, nella mia pochezza, mi sento discorde con tutti costoro, non escludendo l'egregio Sig. Franchini, primo duce della larga schiera. — Il fedele *Grigio,* se per un istante ritornasse in vita, solo per i tanti strombazzamenti fatti sul suo conto, ne rimarrebbe colto d'idrofobia; dunque, per mio conto, lasciamolo dormire in pace. Andare tanto alla ricerca di un distintivo!... ma è forse questione di vita o morte per i sinceri figli di Don Bosco! io credo che no; poichè penso, che ogni fedele ex-allievo, il proprio distintivo lo deve tenere con sè; non già foggiato in qualche guisa con metallica materia, con l'una o l'altra effige, più o meno finamente inciso o smaltato, *ma il distintivo più bello, e messo all'evidenza di tutti, è certamente la scrupolosa osservanza del proprio dovere*. — Chi mai non pensa quanto facilmente nel corrotto mondo, in mezzo alle vane ambizioni, alle frivole esteriorità, ed al rispetto umano, un distintivo materiale, potrebbe essere contaminato, facile causa di sconvenienti polemiche, e talvolta smarrito o sottratto a scopo di denigrazione o di sfruttamento!...

Ognuno di noi, nel santuario della famiglia, e specie nel suo studio, o salotto, ove passa gran parte del tempo nelle giornaliere occupazioni, tenga esposta l'effigie del Ven. Don Bosco, con sotto la dichiarazione, che egli fu educato negli istituti salesiani, ch'egli è un tralcio di quella vite, piantata sul fertile terreno della carità, e coltivata sotto l'ombra della bandiera di Cristo. Chi potrà contaminare quel prezioso emblema, finchè è ancora sacro il sentimento d'ospitalità, e possibile il rispetto alla casa altrui? Ebbene, questa sembrami una pubblica affermazione del pensiero del buon ex-allievo, che con la muta effige del nostro Venerabile, mette in evidenza con tutta franchezza i suoi principi, ed i suoi intendimenti.

Per riconoscimento fuori del luogo di abituale dimora, basta una qualsiasi tessera con il ritratto, e timbro dell'unione, firmata dal presidente e dal titolare. — A mio debole giudizio, vedrei in tal guisa risolta la scelta del distintivo, e così troncate tante meticolose polemiche, che opino, ridondano di ben poco giovamento alla nostra seria organizzazione.

L'ex-allievo del Manfredini (Este)
EDOARDO SALVAGNINI.

Bagnoli di Sopra (Padova) Dicembre 1920.

***

Mi duole che si sia bandito il *Referendum* senza la promessa d'un premio ai migliori. Al Sig. Cav. Salvagnini credo sarebbe dato il primo a pienissimi e indiscutibili voti.

Facciamo tutti così: *Un bel ritratto di D. Bosco nel posto migliore della casa.*

Verranno visitatori ed amici:

— Chi è quel prete?

— D. Bosco!

— Il mio Maestro e Padre.

— ? !

Nel punto *interrogativo* si nasconderà il desiderio di conoscere D. Bosco e noi la evangelizzeremo; nel punto *ammirativo* sarà contenuto il miglior elogio: quale il padre tale il figlio.

(La Società Editrice Internazionale Buona Stampa, Torino, Corso Regina Margherita 176, ha in vendita l'effigie del Ven. D. Bosco riprodotta in riuscitissimo lavoro cromolitografico. Misura cm. 30×40, L 2; cm. 50×60, L 3; oltre a una magnifica oleografia nel formaio 45×66 che costa L. 5)

È uscito il terzo numero della **Rivista dei Giovani,** ricca di molti e vari articoli e preludio alla sua trasformazione in **Rivista mensile** per il 1921. L. 12 d'abbonamento. Rivolgersi: Corso Regina Margherita 176. Torino.

Un campione del lavoro

(La Croce pro Ecclesia et Pontifice al Signor A. Zanetta)

Il ben noto ed apprezzato tipografo Antonio Zanetta, della Scuola Tipografica Salesiana di Torino, ha celebrato il 1° del corrente mese le sue nozze d'oro con l'arte.

Nato nel 1856, conta ora 64 anni, ed è ancora nella completa pienezza delle sue forze fisiche e intellettuali.

Allievo del Ven. D. Bosco, passò parte della sua giovinezza all'Oratorio di Torino; quindi lavorò per qualche tempo nella Stamperia Reale G. B. Paravia, e poi nell'officina Tipografica della Ditta Nebiolo.

Chiamato più tardi dal medesimo D. Bosco a far da maestro ai fanciulli che nel 1° Istituto da lui fondato, si dedicavano all'arte tipografica, animato dal vero spirito di questo grande pedagogo e filantropo, egli si adopra instancabilmente da 34 anni a trasfondere nei giovanetti allievi quelle cognizioni che l'arte tipografica, così ampia ed importante, può richiedere.

Già nel 1899 Zanetta diede alle stampe un suo prezioso *Manuale Tipografico* illustrato, di circa 600 pagine, il quale ebbe diverse edizioni, ed è ancor oggi lavoro stimato, ricco di utili insegnamenti ed unico nel genere come manuale delle Scuole Tipografiche.

Presentemente Zanetta sta lavorando per un completo rifacimento del suo Manuale, e speriamo che il Signore voglia concedergli prosperità e salute, onde l'opera del suo fecondo ingegno, ed il frutto di tanti anni di studio e d'esperienza, rinnovato corra presto fra le mani di tanti allievi tipografi.

La considerazione e stima che Zanetta gode fra i tecnici ed ammiratori dell'arte è così grande, che nella fausta ricorrenza del suo cinquantenario di lavoro si ebbe un vero plebiscito di felicitazioni ed auguri.

S. S. il Papa Benedetto XV, ad encomio e premio di tanti anni di lavoro e di studio, lo volle insignito della Croce *Pro Ecclesia et Pontifice.*

Ed alla cerimonia per la consegna della Croce, svoltasi nell'intimità famigliare dell'Oratorio Salesiano di Valdocco, intervennero superiori, maestri d'arte, colleghi, e tutti gli allievi della Scuola Tipografica Salesiana.

Fu quella opportuna circostanza agli intervenuti per gareggiare nelle espressioni di lode e di vivo compiacimento, ed a quelle certamente faranno eco le espressioni di quanti conoscono ed ammirano l'opera costante del Signor Zanetta, opera grande di zelo, di umanità e di sacrificio.

All'ottimo neo-decorato, che è pure il pro-segretario della 1ª Unione Antichi Allievi di D. Bosco, giungano gradite le nostre sincere congratulazioni e l'augurio che la sua feconda operosità si sviluppi ancora per molti anni.

Mentre il foglio va in macchina apprendiamo con piacere che i colleghi d'insegnamento delle Scuole Professionali Don Bosco, colla adesione di parecchi dirigenti i principali stabilimenti grafici della città, di numerosi colleghi di lavoro e di suoi ex-allievi, hanno stabilito di manifestare al sig. Zanetta la propria soddisfazione e dargli un attestato di stima e benevolenza; allo scopo promoveranno una dimostrazione di circostanza che avrà luogo il 16 gennaio prossimo venturo, in occasione della ricorrenza onomastica e del compiersi del 34° anno dal suo ingresso come Maestro d'Arte nella Scuola Tipografica Salesiana.

Un eroe della carità

Nell'America del Sud è morto, quest'estate, il Salesiano D. Evasio Rabagliati, nativo di Occimiano in Piemonte, che ha scritto — colla sua opera a favore dei Lebbrosi della Colombia di cui fu per venti lunghi anni il Direttore spirituale, il Padre, l'amico, l'unico consolatore — una nuova pagina da aggiungersi a quelle che per l'eroismo della carità, sono la gloria e vanto esclusivo del Cattolicismo.

Di esso scrive un periodico di Bogotà:

Il buon Sacerdote non viveva per sè, ma per i suoi amati infermi di *Contratación, Agua de Dios* e *Caño del oro;* e il più grande e glorioso dei suoi titoli, e l'unico che aggiungeva d'ordinario alla sua firma: *Cappellano dei Lebbrosi di Colombia.* Quando giunse ad *Agua de Dios,* egli v'incontrò 450 infelici lebbrosi, che dimoravano in misere capanne, senza risorse, senz'alimenti, senza medicine, senza prete... stesi sul duro suolo, coperti di piaghe, fetide e purulenti, abbandonati da tutti, in attesa della morte, che li gettasse nella fossa che si vedevano aperta dinanzi.

La moderna amministrazione ufficiale dei nostri Lazzaretti, gli aiuti pecuniari che ora, giorno per giorno, assegna il Governo Nazionale, le razioni distribuite agli infermi, la moneta che corre tra loro, le case igieniche innalzate, gli ospedali dove si raccolgono i più bisognosi, gli asili per i fanciulli e fanciulle non ancora contaminati, le religiose che si aggirano per quelle vie così tristi e squallide, prodigando a piene mani aiuti e soccorsi e diffondendo dappertutto il balsamo soave della rassegnazione cristiana, i sacerdoti che attendono alle necessità spirituali degli infermi, i templi eretti, le scuole e i laboratori aperti, non sono forse imprese, tutte quante iniziate e in gran parte compiute per l'impulso organizzatore dell'infaticabile apostolo dei nostri disgraziati lebbrosi?

« Quando scoppiò la guerra tremenda il nostro fisco era sul punto di dichiarare bancarotta, quando gli infermi, ammutinati e furiosi, minacciavano d'invadere le nostre città, quando il Governo Nazionale non poteva somministrare regolarmente le razioni a quegli infelici, che fece l'istancabile apostolo dei lebbrosi colombiani? percorreva le nazioni sud-americane, tenendo conferenze; con l'affascinante parola commoveva i cuori e faceva sì che i nobili Cileni e i generosi Argentini aprissero i loro scrigni e gli affidassero ingenti somme di danaro, che da lui erano inviate, a tempo opportuno, ai nostri Lazzaretti. Solo nell'anno scorso egli tenne di seguito, a questo fine, nella città di Buenos Aires quaranta conferenze... »

« *E il telegrafo* – dice lo stesso foglio – *ci ha recato l'infausta notizia della morte di quest'uomo, che, se fosse stato colombiano, meriterebbe d'essere chiamato il primo patriota di questa nazione, ma, non essendolo, ha meritato, senza dubbio, un titolo ben più glorioso, quale è quello che oggi gli dànno tutte le anime nobili che alberga il nostro Paese, chiamandolo uno dei nostri più insigni benefattori. In vero, ben difficilmente si può trovare nella storia moderna di Colombia un uomo, che abbia dispensato maggiori benefizi a quanti sono addolorati, miseri e orfani nella nostra cara patria.* »

***

Il Governo della Colombia ha emanato questo nobile decreto, che è buona lezione per gli sconoscenti governi europei che tanto debbono alla carità cattolica e che essi in nulla riconoscono:

« Il Presidente della Repubblica considerando che è morto nella Repubblica del Cile il Rev. Don Evasio Rabagliati:

Che durante molti anni cotesto Sacerdote fu in Colombia un Apostolo della carità cristiana, e che i doni di sì eccelsa virtù versò a piene mani ai nostri disgraziati compatrioti:

Che intraprese una campagna vigorosa e feconda in pro del loro miglioramento materiale:

Che la sua azione evangelizzatrice si esercitò principalmente negli ambienti dove impera il dolore e regna la disperazione quando manca la fede che sostiene l'anima:

Che è un dovere del Governo riconoscere e proclamare i meriti dei grandi servitori pubblici:

DECRETA:

Articolo Unico. — Il Governo piange la morte del Rev. D. Evasio Rabagliati, onora la sua memoria come quella di un benefattore dell'Umanità, e gli tributa gli onori che ha meritato per i grandi servigi che ha reso ad una parte disgraziata degli abitanti del nostro Paese. Si comunichi alla Legazione d'Italia in questa città ed al Rev. Superiore della Famiglia Salesiana.

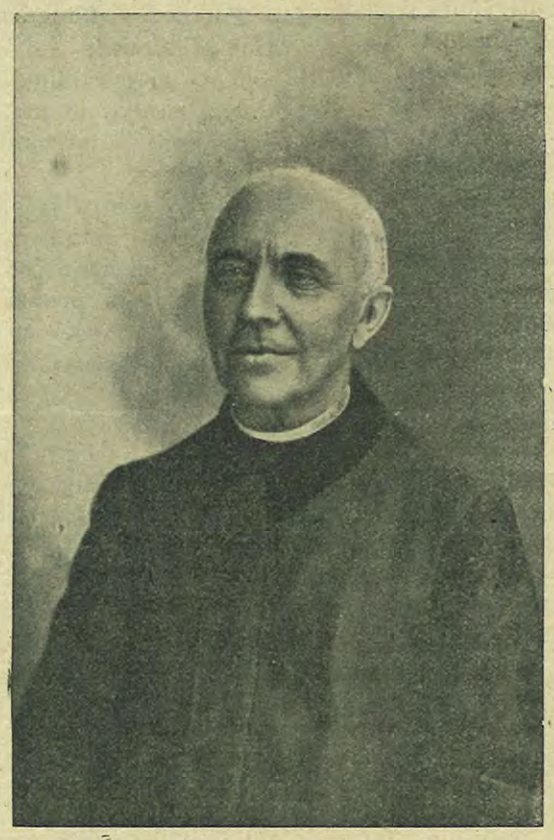
Dato in Bogotà il 6 di maggio 1920.

MARCO FEDELE SUAREZ.

Per le Nozze d'Oro sacerdotali del Rev. Sig. Teol. D. Giulio Barberis

Direttore Spirituale dei Salesiani :: :: 17 Dicembre 1870 - 17 Dicembre 1920

È certamente nota a molti degli ex-allievi la dolce, amabile, simpatica figura del nostro Signor D. Giulio Barberis!



Alcuni lo conoscono di persona: specialmente coloro che trascorsero la loro giovinezza negli Istituti Salesiani dell'Alta Italia. Altri se non personalmente, lo conoscono per la presentazione che loro ne fu fatto da superiori, o, pure, attraverso.... i suoi libri, di tendenza agiografica ed ascetica in generale e, alcuni di carattere scolastico in particolare. Sì. Perchè D. Giulio Barberis, pur essendosi nella Congregazione Salesiana quasi sempre occupato di quanto ha diretta attinenza con lo spirituale; che fu, per lungo tempo, maestro de' novizi prima, Ispettore poi, Direttore spirituale generale in seguito, sì è sempre, tuttavia, molto volentieri, e con rara perizia didattica, occupato della preparazione di alcuni testi scolastici ch' ebbero una vera fortuna, come: *Le nozioni di geografia ad uso delle Scuole Medie,* testo ormai giunto alla 31ª edizione; e la *Storia Orientale e Greca* pure ad uso delle Scuole Medie. Chi fra gli ex-allievi non ebbe tra mano almeno uno di questi due libri?

Ma quello che oggi vediamo maggiormente splendere intorno alla persona di Don Giulio Barberis è ben altro. È, vogliamo dire, la sua devozione, la sua affezione provata per il nostro comun Padre Don Bosco, è l'amorosissima cura da lui posta nello studiarne il carattere, la persona, i fini, le tendenze per tutte trasfonderle nell'anima delle giovani reclute della Società Salesiana che egli doveva plasmare, modellare, rifinire; è il lavoro continuo, è il sacrificio persistente, è la volonta costante e tenace di tanti anni nel procurare la maggior gloria di Dio, nel dilatare nelle anime il segno di Gesù; è, infine, il cinquantesimo anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale che ricorda e rivede tutta la luce del suo generoso apostolato. — Don Giulio Barberis, venuto quattordicenne (nacque il 7 giugno 1847) dalla nativa Mathi all'Oratorio Salesiano di Torino il 2 luglio 1861 per frequentarvi le prime classi del ginnasio, sentì presto in cuor suo forte e imperiosa l'attrattiva che dolcemente l'adduceva a D. Bosco, ed egli, obbediente, si lasciò condurre a lui, guidare dall'esperta mano del Padre e fu... il 17 dicembre 1870, sacerdote Salesiano, uno di quelli della non più lunga teoria che direttamente bevve alle fonti vive della scuola del Padre. E in questi giorni egli ascende l'altare per celebrare la sua *Messa d'oro.*

Agli omaggi affettuosi de' Superiori e de' Confratelli, a quelli de' numerosi giovinetti delle Case Salesiane che gli fanno gioiosa festa, desideriamo siano aggiunti, non meno fervidi, non meno caldi d'affetto filiale, anche quelli di tutti gli ex-allievi di Don Bosco che, lietamente e cordialmente, per mezzo di *Voci Fraterne* elevano, in suo onore, a Dio la prece del ringraziamento mentre pure supplicano la Divina Bontà affinchè ancora per lunghi anni si degni conservare, a bene delle anime, a vantaggio dell'opera mondiale di Don Bosco, l'amatissimo Signor Don Giulio Barberis.

g. b. c.

Don Bosco e Victor Hugo

In Francia si è discusso tre mesi or sono sulla morte del famoso poeta Victor Hugo, e se ne discusse per l'occasione del monumento innalzato a D. Bosco.

Perchè?

Ecco come stavano le cose:

Il 2 agosto 1883 egli scriveva il suo testamento e lo consegnava all'amico Vaguier. In esso si leggevano queste tre righe.

Rifiuto le preghiere di tutte le chiese.

Domando una preghiera a tutte le anime.

Credo in Dio.

Tre mesi prima (maggio 1883) Don Bosco si trovava a Parigi e abitava presso la sua benefattrice signora Fauchier Magnau, Avenue de Messine, 34, quando fra coloro che domandarono udienza si presentò uno che si fece conoscere per Hugo Hughes. Il Venerabile lo ricevette con la consueta cordialità e con lui ebbe un lungo colloquio a cui Don Bosco non avrebbe dato importanza, se il giorno dopo non fosse tornato il medesimo signore che si fece conoscere per Victor Hugo.

Allora D. Bosco *dettò* al suo segretario il dialogo avuto il giorno prima.

Questo dialogo fu pubblicato anche in Francia nella celebre Rivista *Les Etudes* e nella *Croix* del 22 giugno 1920.

Eccolo come risulta dagli archivi della Pia Società Salesiana.

— Due anni or sono, mentre io dimoravo a Parigi ho avuto la visita di un personaggio da me ignorato affatto. Dopo aver aspettato l'udienza circa tre ore, alle undici di sera fu ricevuto in mia camera. La sua prima parola fu: — Non ispaventatevi, o signore; io sono un incredulo, e perciò non credo ad alcun miracolo, che taluni van raccontando di voi. — Risposi: — Io ignoro e non voglio sapere con chi io abbia l'onore di parlare: vi assicuro però che io non cerco, nè posso farvi credere ciò che voi non volete. Nè intendo parlarvi di religione, di cui voi non volete udire cosa alcuna; ditemi soltanto: — Nel corso della vostra vita siete sempre stato con tali pensieri in cuore?

V. U. – Nella mia prima età io credeva come credevano i miei parenti ed amici; ma appena potei riflettere sopra le mie idee e ragionare, ho messo la religione in disparte e mi sono posto a vivere da filosofo.

D. B. – Che cosa intendete voi di dire: « Vivere da filosofo? »

V. U. – Tenere una vita felice, ma non mai badare al soprannaturale, nè alla vita futura, con cui i preti sogliono spaventare la gente semplice e di poca elevatezza.

D. B. – E voi che cosa ammettete della vita futura?

V. U. – Non perdete il tempo a parlare di questo. Della vita futura, io parlerò quando mi troverò nel futuro.

D. B. – Conosco che voi celiate, ma giacchè mi portate sull'argomento, abbiate la bontà di ascoltarmi. In futuro può darsi che veniate ammalato?

V. U. – Oh sì, tanto più nella mia età, che sento travagliata da mille incomodi.

D. B. – E questi incomodi non può darsi che vi portino in pericolo di vita?

V. U. – Questo può darsi; perchè io non posso esentarmi dal destino, che suole colpire ogni mortale.

D. B. – E quando vi troverete in grave pericolo della vita, quando vi troverete al momento di passare dal tempo all'eternità...?

V. U. – Allora mi farò coraggio per essere filosofo e non badare al sovrannaturale.

D. B. – E che cosa v'impedisce di pensare, almeno in quel momento, alla vostra immortalità, all'anima vostra ed alla religione?

V. U. – Niente impedisce: ma è un segno di debolezza che io non voglio dare, perchè diventerei ridicolo in faccia agli amici.

D. B. – Ma in quel momento voi sarete in fine di vita, e costa niente il provvedere a voi stesso e alla pace della vostra coscienza.

V. U. – Capisco quello che voi volete dire, ma non mi sento di abbassarmi a questo punto.

D. B. – Ma in quel punto che cosa voi potete ancora aspettare? La vita presente sta per finire; della vita eterna non volete che vi facciano parola; che cosa sarà di voi? —

Egli abbassò il capo: taceva e meditava. In questo stato di cose, io ripigliai: — Voi dovete pensare al grande avvenire. Avrete ancora qualche istante di vita: se voi ne approfitterete, se vi servirete della Religione e della misericordia del Signore, voi sarete salvo, e salvo per sempre: diversamente voi morrete, ma da incredulo, da reprobo, e tutto sarà sempre perduto per voi. Vi dirò le cose più chiare ancora, che per voi non vi è più altro che il nulla, giacchè tale è la vostra opinione, od un supplizio eterno che vi aspetta, secondo la mia credenza e quella di tutto il mondo.

V. U. – Voi mi tenete un discorso, che non è filosofico, non è teologico, ma un discorso da amico, che io non voglio respingere: dico che fra i miei amici si attende a discutere di filosofia, ma non si viene mai al gran punto: o l'eternità infelice, o il nulla ci aspetta. Io voglio che questo punto sia ben studiato e poi, se lo permettete, ritornerò a farvi un'altra visita. —

Dopo altri discorsi, quel signore mi strinse la mano e partendo mi lasciò un biglietto di visita, sopra cui ho notato queste parole: *Victor Hughes.*

Tornò la seconda sera, alla stessa ora, e preso Don Bosco per mano e tenendola stretta, gli disse: — Io non sono quel personaggio, che voi forse avete creduto: fu uno scherzo il mio; ho fatto uno sforzo per rappresentare la parte d'incredulo. Io son Victor Hugo, e vi prego a voler essere mio buon amico. Io credo nel soprannaturale, credo in Dio e spero di morire nelle mani di un prete cattolico che raccomandi lo spirito mio al Creatore. » — (1)

Il P. Abel Dechêne dopo riferito il dialogo continua.

« Non si accordano le parole dette a D. Bosco: « *spero di morire fra le mani d'un prete cattolico che raccomandi il mio spirito al Creatore* » e le fiere frasi scritte nel testamento dopo tre mesi.

Ma le prime furono susurrate alle orecchie di D. Bosco, nell'ombra; le seconde erano per il gran pubblico...

Dove bisogna cercare il vero fondo di quell'anima? Chi sa se non era la verità che s'apriva una sera al Venerabile D. Bosco?

Qui abbiamo forse il sussulto d'un uomo che voleva liberarsi, perchè sentiva che di lì a poco (morì il 22 maggio 1883) sarebbe diventato uno spirito. »

Noi stessi udimmo questo racconto dal prof. D. Natale Noguier che lo udì dalla bocca stessa di Don Bosco a Valsalice nel 1887 e più tardi dalla benefattrice che ospitò il Venerabile nostro Maestro.

Antonio Cojazzi.

(1) Don Bosco dettò questo dialogo a Don Viglietti e parte a D. Lemoyne: e volle leggerlo egli stesso. Il documento si conserva negli archivi. Cfr. Lemoyne, *Vita del Ven. Giovanni Bosco,* (2ª edizione) Volume 2, pag. 562-564.

CRONACA

Roma. — *Domenica 7 Novembre.* — Nel teatrino dell'Ospizio S. Cuore al Castro Pretorio si sono adunati a fraterno convegno i soci della fiorente Unione ex-allievi D. Bosco di Roma. Ai numerosi intervenuti il Presidente Cav. Poesio ha fatto un'accurata relazione del secondo Congresso della Federazione Internazionale tenutosi in Torino nel maggio p. p. illustrando l'alto significato del grandioso avvenimento e la importanza delle discussioni e deliberazioni colle quali è stata tracciata una via luminosa alla mondiale organizzazione degli ex-allievi salesiani e sono state fissate secondo i dettami dell'esperienza le norme fondamentali per la costituzione del complesso e vasto organismo della Federazione; si è poi soffermato a ricordare, fra il plauso dei convenuti le imponenti manifestazioni che hanno accompagnato la solenne inaugurazione del monumento a D. Bosco. L'assemblea ha quindi proceduto all'approvazione della relazione del Consiglio direttivo e del rendiconto finanziario ed alla rinnovazione delle cariche sociali.

Sono riusciti eletti il cav. Arturo Poesio (Presidente), mons. Luigi Scialdoni, avv. Nicola Smargiassi, cav. Livio Montalbetti, ing. comm. Giacomo Andrea Grosso, cav. Ernesto Filipponi, sigg. Francesco Ferrari, Augusto Ciriaci, Eugenio Beccattini, Giulio Magri e Alessandro Contessa.

L'adunanza si è sciolta con l'invio del seguente telegramma al Rev.mo Sac. D. Paolo Albera, Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana: « Unione ex-allievi di Roma riunita Convegno Generale iniziando rinnovellata vita giusta deliberati ultimo Congresso Internazionale, rivolge riverente pensiero secondo successore Ven. Don Bosco, anima e cuore famiglia Salesiana, specchio virtù e spirito immortale maestro, rinnovandogli promessa lavoro attivo e fecondo unione cordiale e costante bene amati superiori. Poesio, Presidente. »

Torino. — Unione ex-allievi di D. Bosco « *Sezione giovani.* » — Il giorno di domenica 14 novembre, nella Cappella attigua alla storica cameretta di Don Bosco, che racchiude in sè tanti ricordi dolcissimi, ci fu una funzione in suffragio degli ex-allievi defunti.

Il Rev^mo Sig. Don Savarè, direttore dell'Oratorio, celebrò la S. Messa ascoltata con devozione dai numerosi intervenuti, che avranno certo rivissuto in quella buon'ora le più liete impressioni dell'ingenua fanciullezza. Dopo la santa messa, la piana e paterna parola del caro direttore, rievocò le sante verità che la pietà della Chiesa ha posto, conforto e sollievo, a piano del mistero della morte. Credere è un gran bene! Ma poter credere con la santa franchezza dell'innocenza!

In seguito il Consiglio direttivo radunatosi, deliberò per il 1921 di tenere alla 1ª domenica d'ogni mese una funzione religiosa, consistente nella pratica dell'esercizio della buona morte, in vigore nelle case Salesiane. Ogni 1ª domenica verrà pure tenuta la riunione del consiglio direttivo.

Ogni seconda domenica è stato stabilito di tenere una *Conversazione famigliare,* per comunicare ai soci le deliberazioni del consiglio, ed accogliere quelle proposte che eventualmente i soci avessero in animo di avanzare.

È stato ancora stabilito che la 3ª domenica d'ogni mese sia dedicata ad una conferenza da tenersi da apposito distinto oratore su argomenti religiosi, sociali ecc.

Si spera così di poter quanto prima udire la dotta *parola* del Rev. Professor D. Cojazzi. Intanto proseguono frequentatissimi i corsi serali di: *Computisteria:* Rag. Musacchio. *Disegno per falegnami:* Prof. Gastini. *Disegno per meccanici:* Prof. Scagliotti. *Diritto Civile e Commerciale:* Avv. Bercetti. *Lingua Francese:* Prof. D. Rossi. *Lingua Inglese:* Prof. D. Setaro.

Si spera di istituire presto una Scuola di Canto, ed all'uopo il Cav. Dogliani ha già provato le voci. Se son rose.....

E la scuola drammatica? È annunciata qualche sorpresa per il prossimo carnevale... per ora acqua in bocca.

Presto funzionerà una biblioteca circolante.

E finalmente *dulcis in fundo* è stato inaugurato domenica 19 dicembre, nelle sale dell'Unione un magnifico bigliardo, con l'intervento dell'Ill^mo Sig. Marchese Cantono-Ceva.

E così bigliardo, buffet, biblioteca, giuochi di società radunano nei locali dell'Unione una folla sempre maggiore di ex-allievi, che trova diletto e pace, consigli ed aiuti, mentre dall'alto la soave immagine della Vergine Ausiliatrice benedice, ed il buon Padre D. Bosco sorride e par che dica: « Benvenuti figli miei! Benvenuti. »

Torino. — Concorso Filodrammatico Nazionale. — Le recite si susseguono con mirabile regolarità ed esattezza, suscitando fra il pubblico vivo entusiasmo, e lasciando le più gradite impressioni.

Non è nostro compito formolare e tanto meno anticipare giudizi di graduatoria, ma rileviamo con compiacenza l'impegno, la precisione, lo studio e l'arte portati sulle nostre scene, dalle filodrammatiche concorrenti. — I nostri teatrini delle associazioni cattoliche, una volta sì poveri, negletti e quasi scherniti possono oggi affrontare e soddisfare il pubblico buono, perchè le Sezioni filodrammatiche che in esse hanno vita, rivestono un grande sentimento di sana modernità nella scelta dei lavori, ed hanno profonda coscienza delle esigenze che l'arte drammatica porta seco. E noi abbiamo sicura fiducia che il Concorso Nazionale, che oggi si svolge, sarà una splendida affermazione di vita non solo, ma segnerà anche un passo nuovo verso quell'ideale cristiano di purezza e di arte, che noi vagheggiamo, ed a cui sono inspirate le nostre collezioni drammatiche ed il nostro studio di recitazione.

Anche simpatico riuscì a tutti il gesto delle filodrammatiche di Vercelli, e della « Madonna della Pace » le quali con delicato senso di grande modestia, premettendo alla recita la presentazione della compagnia, proclamarono apertamente di aver aderito al Concorso e presentarsi sulla scena, non tanto per gareggiare alla conquista dei vistosi premi, quanto per manifestare la loro piena ed incondizionata adesione al movimento bello, grandioso e pieno di significato morale che il Comitato seppe suscitare in omaggio a D. Bosco.

Ed ecco il seguito del calendario per il Concorso:

19 Dicembre - Utile dulci di Vicenza.
1 Gennaio - Vittorio Alfieri di Torino.
2 Gennaio - Circolo S. Andrea di Milano.
6 Gennaio - Auxilium II di Torino.
8 Gennaio - Circolo S. Croce di Torino.
9 Gennaio - Circolo di Biella.
14 Gennaio - Circolo S. Bernardino di Torino.
15 Gennaio - Circolo Monregalese di Mondovì.

Il 23 Gennaio p. v., a Dio piacendo, avverrà la solenne proclamazione della graduatoria e l'assegnazione dei premi alle Filodrammatiche che riportarono vittoria in sì nobile gara. Per l'occasione il Circolo Giovanni Bosco si produrrà con un trattenimento di omaggio al Rev° Sig. Don Paolo Albera, ai nobili Signori del Comitato d'onore, alle illustri Dame Patronesse, agli egregi giurati, e sarà insieme saluto cordiale e fraterno a tutti i filodrammatici che parteciparono al Concorso.

Piccola Posta

Alba. — Avv. Pelizzari. — Registriamo la sua generosa e cospicua offerta per *Voci Fraterne* e per *Rivista dei Giovani.*

Bellinzona. — Franconi Guido. — Abbiamo ricevuto a mezzo l'ottimo Direttore dell'Istituto D. Bosco, l'offerta generosa con cui volle appoggiare l'opera nostra. Tante grazie; auguri di buone feste e di felice nuovo anno.

Bologna. — Don Santini Silvio. — Ricambiamo saluti ed auguri di buone feste. Coraggio anche nella organizzazione degli ex-allievi. Attendiamo gli indirizzi degli aderenti a codesta Unione, che conta così numerose ed eminenti persone.

Faenza. — Turchetti Michele. — Che il Signore benedica l'ottima sua idea e la sua generosità, suscitando numerosi imitatori. Saluti cordiali e riconoscenti a lei ed al Sig. Placci.

Gualdo Tadino *(Unione di).* — Molto bene quanto dite; attendiamo la relazione dell'egregio vostro presidente; intanto vi manifestiamo la nostra viva riconoscenza per il vaglia di L. 30 che oggi riceviamo.

Lodi. — Savarè Antonio. — Federazione è ora sostituito da *Rivista dei Giovani* e da *Voci Fraterne;* per il primo rivolgersi alla S.A.I.D. Buona Stampa (Corso Regina Margherita N° 176, abbon. annuo L. 12) per il secondo bisogna rivolgersi ed inscriversi ad una qualunque delle Unioni ex-allievi di D. Bosco; quella più vicina o quella dell'Istituto ove fu educato. Grazie dell'offerta e cordiali saluti ed augurî.

Messina. — D. Carlo Gusmano. — Le abbiamo spedito 200 copie del N° 5, speriamo le abbia ricevute e servano a raggiungere lo scopo prefissosi.

Novara. — Francesco Francisco. — Grazie ancora una volta a nome del nostro Superiore per la sua generosa offerta pro Monumento. Le rimettiamo *Voci Fraterne,* ma in seguito converrà che il suo nome figuri fra gli inscritti all'Unione ex-allievi di Novara o di Torino o di altro paese.

S. Bonifacio. — *Circolo ex allievi.* — Vi mandiamo le sei copie richieste; ci congratuliamo per la vostra esemplare attività. Mandateci qualche breve relazione dei vostri lavori e la pubblicheremo.

Trino. — *Direttore.* — Tantissime grazie; auguri di fecondo lavoro. Registriamo L. 25.

Schio. — *Direttore.* — Abbiamo registrato la cospicua offerta di L. 100, che codesta Associazione, appena regolarmente costituitasi, volle inviarci. Vivissime grazie ed auguri di fecondo lavoro. Mandiamo *Voci Fraterne* ai 75 indirizzi trasmessici. Rispettosi saluti.

Tione. (Trentino) — Carlo Dal Rì. — La preghiamo a voler aderire ad una Unione ex-allievi per esempio quella di Verona o di Trento.

Torino. — Rag. Fangareggi A. — Grazie per la squisita sua delicatezza, e volontà di partecipare alle nostre manifestazioni. Per quanto possibile siamo a sua disposizione.

Gerente responsabile: - Gem. Ferrari
Torino – Scuola Tip. Salesiana